

Traffico di droga tra l'Albania e la Sicilia

Retata a Palermo: scattano 19 arresti

PALERMO - La banda di trafficanti l'aveva assunta perché aveva bisogno di una insospettabile. Lei per un po' è stata al gioco, poi è stata arrestata con un quintale di droga in macchina ed ha deciso di vuotare il sacco. A parlare è stata una trentenne del Borgo Vecchio, Cinzia Giudice, un passato molto turbolento alle spalle e un presente da pentita. La donna, madre di due figli piccoli, ha confessato di avere compiuto lei stessa diversi trasporti di hashish e marijuana ed ha accusato capi e gregari dell'organizzazione. Grazie anche alla sua "cantata" ieri i carabinieri del nucleo operativo hanno eseguito diciotto ordini di custodia firmati dal gip Antonio Tricoli su richiesta dei pm Maurizio Agnello e Michele Prestipino. Tutti gli indagati rispondono a vario titolo di associazione a delinquere, spaccio e traffico di droga.

Il diciannovesimo arresto, quello di una casalinga, è scattato invece in flagrante. Nel corso di una perquisizione in casa di un indagato, i carabinieri hanno trovato quattro chili e mezzo di hashish e marijuana. Li custodiva Francesca Taormina, 54 anni, di Carini, adesso accusata di detenzione di droga.

La banda gestiva un giro grosso e aveva sede logistica a Ballarò. Lì venivano organizzati i viaggi e poi tra i vicoli del mercato sparivano quintali di droga.

Gli affari, sostengono gli investigatori, andavano a gonfie vele: quasi tre quintali al mese di hashish importati direttamente dall'Albania e poi spacciati al dettaglio. Quantità enormi che testimoniano la domanda massiccia di droga leggera a Palermo. Il trasporto dall'Albania avveniva via mare a bordo di potenti gommoni, poi in Puglia i sacchi erano caricati su auto e camion, una volta perfino su un carro funebre. La banda avrebbe utilizzato anche il treno, i corrieri per sviare eventuali controlli lasciavano i borsoni stracolmi di droga in uno scompartimento e loro prendevano posto in un altro.

A Palermo il giro, secondo l'accusa, era gestito da Gaetano Cordova, 39 anni, originario di corso Tukory e dai suoi presunti soci: Giuseppe Foglietta, 35 anni di Ballaró, Antonino e Giuseppe Di Puma, padre e figlio di 56 e 27 anni e infine Rosario Sarullo, genero di Di Puma e nipote del pentito di mafia Marcello Fava, ex capo-mandamento di Porta Nuova. Sarullo e Di Puma vengono ritenuti dagli investigatori dei veri esperti del settore. In passato erano stati arrestati con 160 chili di droga appena sbarcati dall'Albania. A fare da punto di collegamento tra i trafficanti locali e quelli albanesi sarebbe stato Giovanni Lo Verso, 45 anni, palermitano d'origine ma residente a Bari da vent'anni.

Ma oltre alle montagne di droga leggera, nel corso delle indagini dei carabinieri è saltato fuori anche un giro di cocaina. A gestirlo secondo l'accusa sarebbero stati Giovanni Messina, 35 anni, Alessio Dolcemascio, 31 anni detto Batumba e Angelo Mandalà, 34 anni. Anche questi tre personaggi, dicono gli investigatori, avevano una certa esperienza nel settore. Significativa una intercettazione. «Sono 50 anni che combatto con la droga - avrebbe detto Batumba ad un suo interlocutore - e tu ora mi dici che non è buona». «Una straordinaria confessione in diretta», hanno commentato gli inquirenti.

Le indagini su questa banda sono partite quattro anni fa, molto prima che Cinzia Giudice iniziasse a parlare. In Puglia vennero arrestati cinque palermitani che a bordo di tre macchine stavano trasportando un quintale di marijuana. Iniziarono una raffica di intercettazioni e due anni dopo nel marzo del 2003 ci fu il secondo grosso sequestro di droga. Questa volta i carabinieri fermarono Cordova e Di Puma con circa 160 chili di ma-

rijuana. Tre mesi dopo la novella pentita iniziò la sua collaborazione. Anche lei era stata colta con le mani nel sacco, sorpresa a bordo di una macchina, con 130 chili di droga leggera. Cinzia Giudice ha fornito un mare di dettagli ai magistrati, raccontando per fila e per segno almeno una ventina di trasporti di droga dall'Albania. Ha fornito nomi e indirizzi, indicando anche le mansioni dei vari personaggi coinvolti. Gli investigatori hanno cercato riscontri alle sue dichiarazioni, mettendo sotto controllo decine di telefoni. Lo scorso giugno l'ultimo sequestro: 178 chili di hashish scoperti dentro un carro funebre appena sbarcato dal traghetto proveniente da Napoli.

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS